

Catanzaro

Crescerà la ginestra sui terreni confiscati, finanziato il progetto comunale

Via libera del Ministero dell'Interno al "Progetto Ginestra" presentato dal Comune. Due terreni e una villa confiscati verranno utilizzati per coltivare e trasformare la ginestra.

Pag. 25

Il Ministero ha approvato il piano del Comune

Crescerà la ginestra sui terreni confiscati alla criminalità

Il progetto mira a realizzare l'intera filiera: dalla coltura fino al prodotto finito

Crescerà la ginestra in viale Isonzo. Dopo una lunga attesa il programma "Catanzaro Inclusiva: Progetto Ginestra", redatto dal settore Patrimonio guidato da Ivan Cardamone e diretto da Andrea Ottaviano Adelchi, ha incassato l'ok dal Ministero dell'Interno nell'ambito del Pon "Legalità" e l'amministrazione comunale potrà beneficiare di un finanziamento di 600mila euro (Palazzo De Nobili ne aveva chiesto 800mila) per le attività mirate al recupero di beni confiscati alla criminalità organizzata. Con il finanziamento pubblico torneranno a nuova vita una villetta e un terreno nel quartiere Germaneto, confiscato a un esponente del "Clan dei Gaglianesi", e un altro terreno in viale Isonzo sottratto a un soggetto legato alla criminalità rom di 3mila metri quadri che ha il suo quartier generale proprio nella periferia sud della città. Proprio i terreni avranno un ruolo centrale nel progetto

promosso dal Ministero. E' qui che verranno piantate centinaia di piante di ginestra. L'obiettivo è poi trasformare la villetta confiscata in un vero e proprio opificio dove lavorare il fiore per estrarre da una parte l'essenza e dall'altra la fibra da cui si ricavano tessuti e stoffe. Nascerà così un centro servizi integrati per il reinserimento lavorativo e sociale dei giovani del circuito penale e dei soggetti a rischio devianza grazie alla convenzione con l'istituto minorile Paternostro e la partnership con l'associazione Zarapoti. L'assessore al patrimonio, Ivan Cardamone, ha espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dal settore patrimonio e l'importante risultato raggiunto che è frutto di un lavoro sinergico tra istituzioni e Terzo settore: «Per la definizione del progetto, grazie al quale la proposta di Catanzaro è rientrata nella graduatoria ministeriale, è stato fondamentale il percorso di collaborazione portato avanti tra l'amministrazione e l'Istituto di pena minorile "Silvio Paternostro" e il suo direttore Francesco Pellegrino per promuovere una occasione concreta di formazione e inclusione sociale e sul territorio. Parte attiva e fonda-

mentale del progetto è stata la Cooperativa sociale Zarapoti che coadiuverà l'iniziativa istituzionale puntando a coinvolgere le persone in difficoltà in un percorso alla riscoperta della coltivazione e lavorazione della ginestra e di piante tintorie e alla commercializzazione dei prodotti ottenuti. Il percorso di reinserimento dei soggetti svantaggiati si concluderà con la costituzione di un'impresa sociale, accompagnati anche in tale fase dalla Cooperativa Zarapoti. Non posso che ringraziare le realtà che si sono impegnate a dare vita a questa idea progettuale che contribuirà, da una parte, a favorire il recupero di beni confiscati e, dall'altra, a sostenere la formazione e il reinserimento di soggetti svantaggiati».

Nei prossimi giorni verrà effettuato un sopralluogo, subito dopo si partirà con il progetto esecutivo. La speranza è che nel volgere di qualche mese possano partire i lavori di ristrutturazione, in attesa di veder spuntare i primi fiori di ginestra tra Germaneto e viale Isonzo, mai come in questo caso destinati a diventare un simbolo di rinascita.

ga.ma.

Due terreni e una villa saranno un centro servizi per il reinserimento di giovani detenuti o a rischio devianza

Gli altri immobili restano in attesa

● Il Comune di Catanzaro attende risposta per altri beni confiscati. La nuova opportunità è fornita dalla **Fondazione "Con il Sud"** e dalla Fondazione Peppino Vismara che hanno promosso la quarta edizione del Bando per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Le due associazioni mettono a disposizione ben 4 milioni di euro. Il Comune mette a disposizione l'immobile nel quartiere Cava confiscato a un soggetto arrestato per traffico di droga e la palazzina a tre piani nel quartiere Gagliano, un tempo quartier generale del "clan dei Gaglianesi". Un immobile inserito tra il patrimonio dell'amministrazione da quasi quindici anni.



Restituito Uno dei beni confiscati alla criminalità e affidato al Comune

